



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://www.iliesi.cnr.it>

TULLIO GREGORY

Il Lessico Intellettuale Europeo. Storia di un progetto, Lectio Brevis. 12 novembre
2010, Accademia dei Lincei, anno accademico 2010-2011

IL LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO

Nato nel 1964 come gruppo di studio del CNR presso l'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, il Lessico Intellettuale Europeo è divenuto Centro, poi nel 2001 Istituto del CNR, assumendo il nome di Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee: nell'Istituto confluì allora come sua sezione, il Centro di Storia del Pensiero Antico (fondato nel 1979 e diretto fino al 1998 da Gabriele Giannantoni). Ho avuto la fortuna di dirigere il Lessico dal 1964 al 2007.

Il Lessico Intellettuale Europeo, come progetto e proposta, nacque negli anni in cui si ampliavano i compiti del CNR con l'ingresso delle scienze umane (1963) e con l'elezione dei nuovi comitati di consulenza per i vari settori disciplinari. Per il CNR erano anni di grande dinamismo, che si è venuto spegnendo in tempi più recenti, sia per la diminuzione degli investimenti pubblici, sia per le successive riforme che hanno portato, fra l'altro, alla progressiva emarginazione delle scienze umane. Collaborò con me nell'elaborare il progetto Tullio De Mauro e il Centro, poi Istituto, presto divenne un luogo di studio e di formazione di giovani ricercatori, oggi eminenti studiosi e anche nostri consoci¹.

Avviando i nostri lavori, volevamo offrire strumenti per una storia delle idee strettamente legata alla storia del lessico, convinti che le idee non vivono in un mondo iperuranio, pure e immacolate, ma si incarnano nei segni linguistici, impuri, spesso ambigui; segni linguistici che sono portatori di una lunga storia, crocevia di esperienze molteplici nell'intrecciarsi di correnti di pensiero e di lingue diverse, nella continua trascrizione e traduzione da una ad altra cultura. Sono i segni di un'ininterrotta *translatio studiorum*.

¹ Degli sviluppi istituzionali del Lessico ha tracciato la storia A. LIBURDI, *Per una storia del Lessico Intellettuale Europeo*, Roma, Lessico Intellettuale Europeo, 2000. A. LIBURDI, *Il Lessico Intellettuale Europeo dal 2001 al 2006: da Centro di Studio a Istituto*, Roma, Lessico Intellettuale Europeo, 2007.

In questo campo, se molto è stato fatto nell'ambito degli studi classici, solo di recente si sono realizzate significative imprese per il mediolatino, assai meno per il lessico del latino moderno, anche nei suoi pur fondamentali rapporti con le lingue volgari.

Peraltro l'orientamento prevalentemente letterario degli studi lessicografici e linguistici ha emarginato nella lessicografia mediolatina e umanistica testi di filosofia e teologia, di medicina e astrologia, di diritto e di alchimia, mentre la tesi dell'artificialità del latino moderno ne ha negato l'originalità e non ne ha compreso la centralità, per la costituzione del lessico intellettuale moderno, latino e volgare, nel campo delle scienze e delle arti.

Abbiamo inizialmente scelto, come luoghi privilegiati di ricerca, il latino scolastico tardomedievale e moderno e, per le lingue nazionali, soprattutto i secoli XVII e XVIII lungo i quali si costituisce il lessico intellettuale della modernità, con un fitto reciproco scambio fra latino e lingue vernacolari.

Ciò non significa, come dirò, che si siano trascurati altri campi di ricerca, dall'antichità classica al mondo contemporaneo.

Per la storia e l'ampliamento del latino medievale e moderno ci è parso essenziale rivolgere la nostra attenzione alle traduzioni, soprattutto dall'ebraico, dal greco, dall'arabo al latino, che scandiscono – nella storia della cultura europea – momenti e svolte precise nella costituzione del lessico e più in generale della cultura filosofica e scientifica.

In una prospettiva più generale, si può dire che la storia della cultura, anzi delle culture, si presenta e si svolge come storia di traduzioni in senso lato, come confronto fra testi diversi nel loro passaggio da uno ad altro sistema di riferimento, linguistico e culturale. Con le traduzioni il lessico latino si amplia a dismisura: neologismi, adattamenti, calchi semantici,

traslitterazioni sono alla base del latino classico, medioevale e moderno, come delle lingue nazionali.

Sappiamo quanto il latino filosofico classico debba alle «traduzioni» dal greco veicolate da Lucrezio e Cicerone; quanto la cultura medievale debba all'impegno di Boezio e di Cassiodoro per salvare la greicità classica attraverso un'assidua opera di traduzione e trascrizione. Ma la necessità del tradurre si riproporrà nel Medioevo in momenti epocali: dalle traduzioni di Giovanni Scoto a quelle che, con impeto crescente, verranno a saziare la *paupertas* dei latini, dal secolo XII al XIII. Per esemplificare la fecondità delle ricerche in questo ambito (condotte presso il Lessico da Giacinta Spinosa), vorrei solo ricordare qualcuno dei neologismi presenti nelle traduzioni dal greco (prevalentemente di testi aristotelici) che resteranno nel latino moderno, per passare di qui nelle lingue volgari: adattamenti di aggettivi: *diafanus*, *metallica*, *microfonus*, *monarchicus*, *oligarchicus*, *omogenea*, *paralogisticus*, *thesaurizabilis*; sostantivi: *aorta*, *autarchia*, *dispotica*, *dicotomia*, *microfonia*, *monopolia*, *omofonia*, *peripetia*, *protagonista*, *rapsodia*; adattamenti di verbi: *analogizo*, *metaforizo*, *poetizo*, *sophistico*, *yronizo*. Calchi semantici: *actibilis*, *agricultivus*, *assuefactivus*, *auditivus*, *augmentabilis*, *benefactivus*, *bestialitas*, *cognoscitivus*, *comunicativa*, *concausa*, *condivido*, *contrapassum*, *coordino*, *decisionalis*, *excrescentia*, *extraneitas*, *gaudiosus*, *incommensuratus*, *ineligibilis*, *infallibilitas*, *influentia*, *intransmutabilis*, *investigativa*, *legalitas*, *nutritivus*, *oppressivus*, *prudentialis*, *pubescentia*, *punitivus*, *receptivus*, *remunerativus*, *senescentia*, *superstructura*, *totalis*, *transmutabilis*.

È noto quanto alcuni umanisti abbiano criticato e condannato, sulla scia di Petrarca, il lessico dei traduttori medievali, accusati – si ricordi la polemica di Leonardo Bruni – di aver tradito i testi «ut barbari magis quam latini effecti viderentur», introducendo parole del tutto ignote alla latinità

classica, con il risultato di «barbara simul et latina et greca in unum confundere chaos». Difenderà i barbari – e in specie il traduttore dell’*Etica* aristotelica, Roberto Grossatesta contro il quale si erano rivolte le censure di Bruni – Alonso Garcia di Cartagena, sottolineando la forza e la vitalità non solo del latino classico, ma di tutta la latinità, che nei secoli si era sempre arricchita di apporti esterni, assorbendo e unificando esperienze di civiltà diverse. La stessa latinità classica aveva accolto e assimilato un lessico di origine greca, limitandosi spesso a semplici translitterazioni: «nedum in omnibus fere scientiis et artibus, sed in communi ac forensi usu loquendi non paucis verbis utamur Graecis [...] non dicam omnia, sed magna ex parte Latina vocabula a Graeca descendisse radice, quaedam vero ex toto Graeca mansisse [...]. Nec enim latinae linguae penuriam accusamus, quia Graecas dictiones vel etiam de nationibus peregrinis quodam alluvionis modo paulatim ad se continue trahit: immo haec est eius praecipua praeminentia, haec interminabilis latitudo [...]: inops namque esset et prorsus egena, si certis finibus clauderetur. Sed ingens et paene infinita est potentia eius, et nedum a Graecis sed a barbaris et universis mundi nationibus quicquid ei libet licet accipere».

Garcia insiste: unica è la *ratio* che si esprime in lingue diverse («Ratio enim omni nationi communis est, licet diversis idiomatibus exprimatur»); si dovrà dunque verificare non l’identità di un latino moderno con quello antico, ma se le espressioni latine usate dai moderni servono a significare le *res* che intendono esprimere. Netta la consapevolezza che la storia della lingua fa tutt’uno con la storia della civiltà e ne rispecchia conoscenze e strutture: lo sottolineerà Erasmo nella polemica contro il ciceronianismo che tentava di chiudere il latino nel contesto di un lessico legato a una società, a una cultura, a una religione ormai superate: «vocabula nova cum rebus novis exorta sunt». Lo stesso Cicerone, insisteva Erasmo, ha introdotto parole nuove nella lingua latina e ha dato significati nuovi a

parole d'uso. Oggi tutto è cambiato («in diversum mutata religio, imperium, magistratus, respublica, leges, mores, studia, ipsa hominum facies»), «tota rerum humanarum scena inversa»: «Quocunque me verto, video mutata omnia, in alio sto proscenio, aliud conspicio theatrum, imo mundum alium».

È la ferma difesa del latino come lingua viva, capace di adattarsi a realtà nuove; nella storia della lingua non esistono barbarismi, ma solo neologismi, inizialmente visti con sospetto, poi divenuti di uso comune: «Si barbarum habetur, quicquid est novum et recens natum, nulla vox non fuit aliquando barbara».

Del resto dopo il patrimonio lessicale creato e trasmesso dalle traduzioni medievali e rinascimentali dal greco e dall'arabo, anche la neologia filosofica moderna prosegue per buona parte la via delle traslitterazioni e dei calchi, usando componenti di matrice greca e latina anche per formare parole nuove: basti pensare a termini come *aesthetica*, *deista*, *dualismus*, *empiricus*, *monismus*, *microscopius* (che nasce in ambito linceo), *pantheismus*, *pessimismus*, *theista*, *telescopium* (anche'esso linceo), *theodicea*.

Dalle ricerche del Lessico emergono anche altri più complessi aspetti del «tradurre» alle origini dell'età moderna, al di là della traduzione dei segni verbali da una ad altra lingua; in un più ampio senso la traduzione è sempre un aspetto particolare di un sistema in cui è possibile iscrivere ogni passaggio da una ad altra cultura, da uno ad altro contesto o anche ogni processo ermeneutico all'interno di una stessa lingua. In questa prospettiva, alle origini della modernità, assume particolare valore l'impegno a dare significati nuovi a termini tradizionali che costituivano da secoli la struttura fondamentale del lessico filosofico, teologico, scientifico. Diceva Giordano Bruno: «i grammatici asservono il contenuto alle parole, noi invece asserviamo le parole al contenuto; quelli seguono

l'uso, noi lo determiniamo». Gli esempi sono abbondanti: Bacone, nel riprendere il tradizionale e fondamentale termine *metaphysica*, precisa che lo volge ad *sensum nostrum*; Descartes, usando la parola *intuitus*, avverte che procederà trasferendolo *ad meum sensum* e darà un significato nuovo al sintagma *sui causa*. Ancora Kant userà, dando nuovi significati, termini «barbari» divenuti centrali nella sua *Critica della ragion pura* come *faenomenon*, *noumenon*, *transcendentalis* e simili. La creatività del linguaggio filosofico e scientifico si esprime non solo traducendo, ma imponendo nuovi significati a termini antichi.

Secondo queste linee di ricerca, attente alle traduzioni e trascrizioni di esperienze di pensiero diverse, convinti che tutta la storia della cultura può essere concepita nel senso di una continua *translatio*, abbiamo realizzato e continuiamo a realizzare indici, concordanze, lessici, edizioni di testi lessicografici esemplari, studi monografici su singoli termini o famiglie di termini in autori o momenti significativi nella storia della cultura mediterranea ed europea.

Non a caso abbiamo cominciato con la pubblicazione di un lessico inedito, a cura di Giuseppe Sermoneta: un glossario ebraico-italiano (anche i termini volgari in caratteri ebraici) che si è costituito nel tempo in rapporto alla *Guida degli erranti* di Mosè di Salerno (1240); si tratta di voci giudeo-italiane raccolte fra il 1279 e il 1341 che attestano la nascita di una terminologia volgare relativa alle arti liberali, alla fisica, alla metafisica, all'astronomia. Ancora, fra i lessici, abbiamo pubblicato l'inedito *Lessico greco-italiano* redatto da Ficino quando cominciava gli studi di greco per tradurre i testi platonici (a cura di Rosario Pintaudi), abbiamo proseguito con l'edizione dello schedario inedito di Hermann Usener (da molti usato ma mai pubblicato) relativo ai testi epicurei: *Glossarium Epicureum*; poi ancora gli indici e le concordanze del *Corpus hermeticum* greco più l'*Asclepio* latino (a cura di L. Delatte, S. Govaerts, J.

Denoz), gli indici del *De causis* di Paloma Llorente Megías, gli indici di papiri alchemici greci (a cura di R. Halleux), del *Paragranum* di Massimo Luigi Bianchi e delle opere capitali di Descartes: le *Regulae ad directionem ingenii* (a cura di J.-R. Armogathe e J.-L. Marion), il *Discours de la méthode* (a cura di P.A. Cahné), i *Principia* (a cura di Franco Meschini). Poi ancora gli indici delle *Meditationes philosophicae* di Baumgarten (a cura di Pietro Pimpinella e Antonio Lamarra), delle opere latine di Kant (*Indici e concordanze degli scritti latini di Immanuel Kant*, in due volumi, a cura di Pietro Pimpinella, Antonio Lamarra, Lidia Procesi). Un indice della *Monadologia* di Leibniz che, come è noto, fu conosciuta prima nelle traduzioni latina e tedesca e molto più tardi nell'originale francese: tale indice permette un raffronto lessicografico fra le due traduzioni e l'originale, evidenziando i problemi posti dai diversi livelli di maturità del linguaggio filosofico (a cura di Antonio Lamarra, Roberto Palaia, Pietro Pimpinella). Tutte le opere di Galilei sono state messe in rete dal nostro consocio Paolo Galluzzi (che ha avviato da noi il lavoro di indicizzazione, poi completato presso l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze). Abbiamo pubblicato strumenti lessicografici ormai essenziali per un nuovo studio di Giambattista Vico: dopo le *Concordanze della Scienza nova del 1725* (a cura di Aldo Duro; parallelamente davamo la ristampa anastatica del rarissimo testo 1725), Marco Veneziani ha provveduto alle *Concordanze della scienza nuova del 1744*, delle *Orazioni inaugurali*, al *De nostri temporis studiorum ratione*, mentre il *De antiquissima Italorum sapientia* è stata indicizzata (concordanze) con la ristampa dell'edizione originale (a cura di Giovanni Adamo). Nel campo dei lessici, ove non ci limitiamo a dare un rigo di concordanza ma, per i lemmi scelti, presentiamo ampi contesti di autonomo significato, ricorderò il *Lessico del Novum Organum di Francesco Bacone* (a cura di Marta Fattori, alla quale dobbiamo anche la

raccolta di studi su *Linguaggio e filosofia nel Seicento europeo*) e il *Lessico* delle opere italiane di Giordano Bruno (a cura del nostro consocio Michele Ciliberto); di Bruno, Eugenio Canone ha pubblicato la *Summa terminorum metaphysicorum* e ha curato una ristampa delle edizioni originali dei *Dialoghi italiani*.

Contemporaneamente è stata avviata la pubblicazione di un *Thesaurus Mediae et Recentioris Latinitatis*, mentre il settore greco è stato arricchito di indici informatizzati di tutti i testi dei presocratici (ed. H. Diels - W. Kranz) e dei socratici (ed. G. Giannantoni), consultabile in rete (a cura di G. Iannotta, A. Manchi e D. Papitto, agli indirizzi: presocratics.daphnet.org e socratics.daphnet.org). Nella Collana Elenchos pubblicata dal Centro di Storia del Pensiero Antico – divenuto sezione dell’Istituto – fra gli studi di carattere lessicografico si dovranno ricordare almeno: *Tragelaphos. Storia di una metafora e di un problema* (a cura di G. Sillitti), *Oikeios Logos. La filosofia del linguaggio di Antistene* (a cura di A. Brancacci).

Nel campo dei neologismi italiani, dal 1998, Giovanni Adamo insieme a Valeria Della Valle hanno creato una banca dati di neologia moderna all’interno dell’Osservatorio neologico della lingua italiana, che fa parte della rete delle lingue neolatine (progetto Neoron), pubblicando il volume *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*; banca dati che Giovanni Adamo continua ad aggiornare e dove potete anche trovare i significati di *bunga bunga* e dei molti derivati ormai in uso. Altre banche dati si sono venute costituendo, sia sviluppando programmi originali messi in opera da Ada Russo e Simona Lampidecchia (*Banca dati di testi filosofici dell’età moderna, Lessici filosofici dell’età moderna* – www.iliesi.cnr.it/afr, *Archivio dei filosofi del Rinascimento* – www.iliesi.cnr.it/Lessici, *Archivio di Testi per la Storia dello Spinozismo* – http://www.iliesi.cnr.it/spinoza/home_spinoza.html), sia come prodotto delle attività di progetti di ricerca nell’ambito di programmi europei ai

quali il Lessico partecipa (Daphnet, Digital archives of philosophical texts on the net, <http://www.daphnet.org>).

Un'importanza particolare nella storia del Lessico e forse anche degli studi di lessicologia nel mondo ha assunto la serie dei Colloqui, fin qui tredici, che si svolgono a Roma con cadenza triennale (dal 1974) su termini considerati di particolare rilievo nella storia della cultura antica e moderna, Colloqui ai quali non solo hanno partecipato e partecipano i massimi studiosi d'Europa e d'oltre Oceano, ma al quale hanno dato e continuano a dare puntuale collaborazione molti nostri soci: fra le persone scomparse vorrei ricordare Eugenio Garin (che del Centro è stato per decenni presidente), Giovanni Pugliese Carratelli, Scevola Mariotti, Ignazio Baldelli; fra i più presenti oggi nei nostri incontri: Enrico Berti, Piero Boitani, Lina Bolzoni, Claudio Cesa, Michele Ciliberto, Natalino Irti, Paolo Galluzzi, Salvatore Settis.

Dopo il primo Colloquio del 1974, che ha avviato un discorso sull'unificazione delle metodologie di spoglio lessicografico, cominciano nel 1977 i Colloqui dedicati ognuno a un singolo termine: *ordo* (1977), *res* (1980), *spiritus* (1983), *phantasia/imaginatio* (1986), *idea* (1989), *ratio* (1992), *sensus-sensatio* (1995), *signum* (1998), *experientia* (2001), *machina* (2004), *natura* (2007), *materia* (2010). Dalle relazioni ai Colloqui nascono volumi monografici che sono di primaria importanza per l'articolato studio dei singoli termini dall'antichità al mondo moderno.

Parallelamente agli strumenti lessicografici, abbiamo pubblicato studi monografici su termini o famiglie di termini. Ne ricorderò solo alcuni: Alfonso Maierù ha studiato la *Terminologia logica della tarda scolastica* (1972), Giovanni Crapulli *Mathesis universalis* (1969), Olga Weijers *Terminologie des universités au XIII^e siècle* (1987), Massimo Luigi Bianchi (autore del *Lessico del "Paragranum" di Theophrast von Hohenheim detto Paracelsus*, 1988) *Signatura rerum. Segni, magia e*

conoscenza da Paracelso a Leibniz (1987), e quest'anno, *Natura e sovrannatura nella filosofia tedesca della prima età moderna* (2011); Dagmar von Wille *Lessico filosofico della "Frühauflklärung". Ch. Thomasius, Ch. Wolff, J. G. Walch* (1991); Paolo Galluzzi, autore come ho detto del grande spoglio di tutta l'opera di Galilei, pubblicava nel 1979 uno studio su *Momentum. Studi galileiani* e, quest'anno, il volume *Tra atomi e indivisibili. La materia ambigua di Galileo*. Al lessico di Spinoza ha dedicato un volume Pina Totaro (*Instrumenta mentis. Lessico spinoziano in dieci voci*) che ha curato anche lo spoglio lessicografico del *Trattato politico*. La pubblicazione di «*Metaphora translata voce*». *Prospettive metaforiche nella filosofia di G. W. Leibniz* di Cristina Marras (2010) fa seguito ad una serie di colloqui internazionali su temi leibniziani in collaborazione con il Leibniz-Archiv di Hannover. Ricorderò rapidamente altri settori di ricerca del Lessico: ha avviato in Italia una discussione sui problemi legati alla bibliografia materiale: *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno* (vol. I 1983, vol. II 1985), sui problemi di *Grafia e interpunzione nel Medioevo* (1984), sul valore delle frequenze (*L'analisi delle frequenze. Problemi di lessicologia* 1982), con studi, fra l'altro di Roberto Busa e di Ugo Berni Canani, del quale ultimo abbiamo pubblicata postuma una raccolta di suoi studi di fondamentale importanza per l'analisi informatica dei testi: *Scritti linguistici, matematici e giuridici* (2003).

Sono questi solo alcuni dei 115 volumi fin qui pubblicati che hanno creato attorno al Lessico un reticolato internazionale di rapporti e di scambi; sono stati questi rapporti e questi scambi a rendere possibile alcuni incontri internazionali di particolare rilievo nella storiografia moderna: dai *Sogni nel medioevo* (1983) alla *Storia delle idee. Problemi e prospettive* (1987). Abbiamo avuto nostri collaboratori molti degli studiosi più significativi del nostro tempo: da Paul Dibon a Jacques Le Goff, da Ernst Gombrich a Jean Starobinski, da Bernard Quemada a Paul Tombeur, da

Jean-Luc Marion a Jean-Robert Armogathe, da Werner Beierwaltes a Norbert Hinske, da Jean Pépin a Marc Fumaroli per dir solo di alcuni fra gli stranieri.

Così, in quasi mezzo secolo, il Lessico Intellettuale Europeo ha creato una biblioteca e indicato percorsi di ricerca tutti orientati a sottolineare la centralità della terminologia di cultura per una storia delle idee nella loro concreta dimensione umana. Abbiamo cercato di dimostrare la fecondità di un metodo storico legato a una puntuale indagine lessicale, capace di cogliere le idee nella loro realtà impura e terrena, nel linguaggio che gli uomini faticosamente costruiscono per dar forma ed espressione al loro cosmo intellettuale, all'universo delle loro esperienze.

Tullio Gregory